



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

DIES ACADEMICUS
Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia
Aula Tovini, 19 marzo 2013

Discorso letto dal Rettore professor Franco Anelli

Eccellenza Rev.ma, Mons. Luciano Monari,
Autorità religiose, civili e militari,
Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Brescia,
Signori Presidi di Facoltà,
illustri componenti dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori e del Consiglio di
Amministrazione dell'Ateneo,
Direttore amministrativo,
Direttore di sede
chiarissimi Professori,
stimato personale tecnico-amministrativo,
cari studenti e rappresentanti degli studenti,
gentili signore e signori,

a voi tutti formulo il più cordiale benvenuto e il sentito ringraziamento per la vostra partecipazione al *Dies academicus* dell'a.a. 2012-2013 nella sede di Brescia. Con piacere porto il saluto partecipe di Sua Eminenza, il Cardinale Angelo Scola, Presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori.

La scorsa settimana, l'inaugurazione dell'anno accademico presso la nostra sede di Roma è stata segnata in profondità dall'annuncio della elezione del nuovo Pontefice e Vescovo di Roma, al Quale rinnoviamo, nel giorno della Celebrazione Eucaristica per l'inizio del Ministero Petrino, il nostro più fervido augurio e l'espressione del nostro filiale affetto.

Il passaggio a un nuovo Pontificato, inoltre, induce a rivolgere un sentimento devoto al Papa Emerito, che nel corso degli anni ha costantemente manifestato la Sua vicinanza all'Ateneo, da ultimo presenziando, nel maggio dell'anno scorso, alla celebrazione dei 50 anni della Facoltà di Medicina e chirurgia presso la sede di Roma, e che ci ha illuminato la via per il perseguimento della nostra missione di Ateneo dei cattolici italiani. Ma questo stesso passaggio storico ci impone altresì di continuare a meditare sul ruolo dell'Università Cattolica, sul suo statuto culturale e morale. E in



questo impegno viene immediato ritornare, nella Città di Brescia, al Magistero di Papa Paolo VI. Nell'omelia pronunciata nella domenica *In albis* del 5 aprile 1964, con riferimento ad alcuni tratti essenziali del compito assegnato al nostro Ateneo, Papa Montini si soffermava sul necessario riferimento a «due magisteri, quello ecclesiastico e quello profano, quello fondato sul pensiero divino e quello sul pensiero umano, quello derivante dalla fede e quello dalla ragione» e proseguiva: «Antica questione, che l'Università Cattolica risolve (...) negando che fra le due verità, di fede e di scienza, vi sia insanabile contraddizione (...) Antica questione, diciamo, che l'Università Cattolica risolve in sempre nuove esperienze e testimonianze della profonda e mutua corrispondenza soggettiva di quelle due verità, diversamente conoscibili, ma segretamente complementari e inesauribilmente destinate a venire a confronto» per concludere sottolineando che «Cotesto dualismo sarà per sempre caratteristico di un'alta scuola cattolica...»¹

D'altro canto, a uno sguardo avveduto, l'idea di una scienza completamente neutrale e disancorata da ogni riferimento metafisico o valoriale appare, nei fatti, nulla più di una mera finzione. Non un Padre della Chiesa, bensì uno dei più fieri e dichiarati avversari del cristianesimo, Friedrich Nietzsche, ne "La gaia scienza" ha, al riguardo, parole significative: «Si vede che anche la scienza riposa su una fede, che non esiste affatto una scienza "scevera di presupposti". La domanda se sia necessaria la verità, non soltanto deve avere avuto già in precedenza risposta affermativa, ma deve averla avuta in grado tale da mettere quivi in evidenza il principio, la fede, la convinzione che "niente è più necessario della verità e che in rapporto a essa tutto il resto ha soltanto un valore di secondo piano". Questa incondizionata volontà di verità, che cos'è dunque? [...] Ebbene, si sarà compreso dove voglio arrivare, vale a dire che è pur sempre una fede metafisica quella su cui riposa la nostra fede nella scienza; che anche noi, uomini della conoscenza di oggi, noi atei e antimetafisici, continuiamo a prendere anche il nostro fuoco dall'incendio che una fede millenaria ha acceso...».²

Poche istituzioni possono vantare una fortuna e un prestigio pari a quelli che hanno accompagnato nei secoli le università come *studium generale*, luogo di riflessione, elaborazione e trasmissione del sapere; e soprattutto di edificazione della personalità. E viene da domandarsi se tale fortuna non dipenda ultimamente dalla pretesa, insita nella stessa parola *universitas*, di connettere universale e particolare. Una pretesa le cui radici affondano nella sete di conoscenza e di verità che caratterizzano l'uomo, spingendolo a trascendere il puro dato empirico in una tensione che va assai oltre il pur importante compito di indagine e comprensione della realtà e di elaborazione di tecniche o strategie di azione capaci di incidere sui fenomeni naturali e sociali.

Si tratta, allora di tradurre la conoscenza in una dimensione etica, in quella che Aristotele definisce *phrónesis*, ossia, secondo le parole di Gadamer, quel "sapere pratico che è ciò che guida l'intera vita".

¹ Paolo VI, Omelia, Domenica in Albis, 5 aprile 1964

² F. Nietzsche, La gaia scienza, Aforisma n. 37, Milano, Adelphi, 1993



In questa prospettiva, rispetto ad altri luoghi di ricerca e di formazione l'Università Cattolica non si distingue per la presenza di limitazioni e condizionamenti – e lo attestano la ricchezza della produzione scientifica e la varietà dell'offerta formativa – bensì per l'apertura al trascendente e il paragone continuo con una tradizione dalla chiara identità religiosa.

Ciò premesso, passando dal territorio dei presupposti ideali e culturali del nostro Ateneo a considerazioni più specifiche e contingenti, non si può fare a meno di rilevare come la precitata centralità del sistema accademico nelle dinamiche sociali, politiche ed economiche, in Italia, ma per certi aspetti anche in Europa, oggi, sembri essere messa in discussione da nuove questioni che urgono e, di fatto, impongono la trasformazione dei sistemi universitari. Dapprima l'integrazione e l'allargamento dell'Europa e poi in modo sempre più incisivo il complesso processo usualmente indicato con la parola "globalizzazione", sono certamente annoverabili tra i nodi problematici più complessi e impellenti, che ogni singolo ateneo e tutto il sistema accademico nel suo insieme sono chiamati ad affrontare per individuare le risposte più adeguate e funzionali.

Il momento attuale apre un'area critica in cui si concentrano i maggiori rischi ma anche positive opportunità.

Le risposte che le università possono dare agli interrogativi e alle emergenze della contemporaneità si pongono su almeno due distinti piani: quello intellettuale, del contributo alla elaborazione di una cultura dialogante – capace di dialogo con l'altro proprio perché avvertita di se stessa e fedele alla propria identità – e quello operativo, che si esplica nell'apparentemente "piccolo" territorio dell'opera quotidiana e umile che ciascuna istituzione e ciascuna persona sono chiamate a svolgere. Su questo terreno l'Università Cattolica fonda la propria legittimazione ideale, e il contributo della sede bresciana è fattivo e visibile.

Il legame tra un Ateneo e una comunità di riferimento, se interpretato come punto di partenza e di slancio e non come "gabbia di isolamento", costituisce un valore specifico e qualificante, sul quale investire con convinzione. È, questa, in fondo l'idea di dimensione "glocal", che senza una sufficiente coesione tra enti locali, distretti economici, finanza locale e mondo della conoscenza rischia di rimanere un vuoto guscio retorico.

Insomma le istituzioni universitarie possono dare un contributo alla vivacità economica e sociale di ogni singolo Stato a partire dai territori dove esse vivono e operano. Allo stesso tempo, proprio quale peculiare strumento di realizzazione del contributo alla comunità di riferimento, gli Atenei sono chiamati a dare impulso e sostanza alla dimensione transnazionale; a rendersi – secondo la loro più antica vocazione – vie di comunicazione materiali e ideali, sulle quali possano muoversi idee, conoscenze, persone. Per farlo, devono anzitutto assolvere il loro compito fondamentale di centro di



elaborazione del pensiero, incremento delle conoscenze e soprattutto riserva di talenti, la vera e qualificante risorsa della società, la cui crescita è la prima delle responsabilità di un Ateneo.

Tuttavia, tali funzioni, per essere esercitate al meglio in un contesto pluralistico qual è l'odierno orizzonte europeo, necessiterebbe di superare ogni rischio d'irrigidimento burocratico e la capacità, da parte delle istituzioni nazionali e comunitarie, di far leva con convinzione su autonomia e nuovi modelli di *governance*. Già alcuni anni fa, l'allora Cardinal Joseph Ratzinger indicava nella libertà accademica «*una diga sia contro il potere onnicomprensivo della burocrazia che contro la pressione esercitata dalla dittatura dei bisogni*». Ma una tale libertà è posta in pericolo su entrambi i versanti: la pervasiva e dirigistica burocratizzazione delle università è in atto da anni, celata da ripetuti ossequi verbali all'autonomia degli Atenei; la pressione delle necessità contingenti è, per altro aspetto, un'evidenza a tutti chiara.

Anche per la nostra sede bresciana si tratta, come ci si è sforzati di fare sin qui e con ulteriore determinazione, di attrezzarsi per rispondere adeguatamente al mutare e al diversificarsi delle esigenze del fare formazione e ricerca. In questo senso, il 48° anno accademico, rappresenterà un passaggio importante per il conseguimento di obiettivi strategici. Penso, in primo luogo, all'iter della pratica autorizzativa riguardante il permesso di costruzione della seconda sede, in Mompiano, che dovrebbe davvero essere concluso. L'Università Cattolica ha fatto tutta la sua parte, nello sforzo di consolidare il proprio impegno nella realtà bresciana. Un passaggio che richiederà una profonda e innovativa riflessione sull'offerta formativa della sede bresciana per renderla ancor più mirata, flessibile, con l'annessa attività di ricerca; un disegno culturale ed educativo aggiornato, di ampio respiro e di lungo periodo è l'essenziale antecedente della realizzazione di una nuova struttura logistica, da attuare con l'indispensabile sostegno delle istituzioni disposte a dividerlo e a parteciparvi.

Nel rispetto della tradizionale funzione di una relazione inaugurale procedo a presentare le principali attività svolte dalla Sede.

A Brescia l'Università Cattolica offre agli studenti la possibilità di scegliere fra 15 corsi di laurea: 8 triennali, 1 a ciclo unico e 6 magistrali proposti da sei facoltà (Lettere e Filosofia, Psicologia, Scienze della formazione, Scienze linguistiche e Letterature straniere, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze politiche e sociali).

I dati relativi alle nuove immatricolazioni, che assommano a 1.118 unità, sono sostanzialmente costanti rispetto al recente passato (si rileva una trascurabile flessione, pari a 37 unità), con un significativo incremento per la facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere.

La popolazione studentesca della sede somma a circa 4.000 unità, a cui vanno aggiunti 235 studenti iscritti al corso di Laurea in Infermieristica, attivato dalla Facoltà di Medicina e chirurgia di



Roma presso la Fondazione Poliambulanza Istituto Ospedaliero e gli 80 iscritti al TFA (Tirocinio Formativo Attivo).

La sede bresciana, dunque, si mostra in controtendenza rispetto ad una flessione che – come ho avuto occasione di sottolineare nel discorso inaugurale svolto a Milano – ha colpito nello scorso decennio l'intero sistema universitario italiano (ricordo qui l'inquietante dato diffuso dal CUN, secondo il quale nella decade dal 2001 al 2011 il sistema ha perduto nel complesso 58.000 studenti, con una contrazione del 17%, cosicché, per ricordare ancora un solo eloquente indice numerico, oggi solo il 61% dei diplomati alla maturità si iscrive all'università).

Una tendenza che fa presagire un deterioramento della qualità culturale della società futura; e dunque una perdita, irreparabile, proprio in quel valore immateriale insostituibile che dovrebbe rappresentare il punto di leva per un riscatto anche economico della nostra società, per consentirle di affrontare con successo le incognite di un mondo in travolgente cambiamento e sempre più duramente competitivo.

Non sono indubbiamente estranee ad un tale fenomeno le diffuse difficoltà economiche delle famiglie. La nostra università non è insensibile al problema, che si sforza di affrontare, da un lato, contenendo l'incremento delle rette al solo recupero dell'inflazione, e dall'altro con un articolato – e soprattutto accuratamente calibrato – piano di interventi di sostegno agli studenti meno abbienti. E' giusto qui ricordare che l'Ateneo, l'Istituto Toniolo e la Fondazione Educatt hanno deliberato una manovra straordinaria mettendo a disposizione risorse aggiuntive per oltre 850.000 euro, attingendo, quanto all'Università, alle risorse del 5 per mille e costituendo apposite Commissioni (in duplice grado), chiamate ad esaminare le istanze di studenti che, pur essendo già inseriti nella fascia di reddito minima, si trovano in condizione di particolare difficoltà e domandano riduzioni o rateizzazioni dei contributi a loro carico. Negli ultimi due anni accademici sono state gestite circa 900-1000 istanze per ciascun anno. E' inoltre stato elaborato un sistema di prestiti d'onore grazie ad un accordo con Intesa San Paolo; attivo dal 2004, ha consentito di erogare 1200 prestiti, per un totale di oltre 6,2 milioni di euro.

Ma la risposta alla disaffezione verso gli studi universitari non può collocarsi solo sul terreno del sostegno economico. Le università devono interrogarsi su come articolare un'offerta rinnovata e attraente, che sia percepita come effettivamente utile per lo sviluppo della persona e per l'acquisizione di capacità professionali di reale valore. E a questo impegno l'Università cattolica non intende sottrarsi.



Ritornando alla nostra sede di Brescia, anche quest'anno si è compiuto uno sforzo importante, malgrado la difficile situazione economica, per implementare la collaborazione con le realtà imprenditoriali e amministrative del territorio bresciano.

In generale, dall'avvio della nuova piattaforma STeP (realizzata dal Servizio Stage e Placement poco più di un anno fa), le convenzioni sottoscritte con aziende ed enti locali sono già 535. Si è, in tal modo, garantita a 1.200 studenti la possibilità di qualificare la propria preparazione con tirocini formativi, stage curricolari ed extracurricolari mirati. Un modo, questo, per accompagnare i nostri studenti verso sbocchi occupazionali adeguati e il più possibile soddisfacenti, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Per il secondo anno consecutivo, inoltre, la sede ha rinnovato la convenzione con la Fondazione Eulo a sostegno dell'attività di ricerca.

Sempre guardando al territorio, la Cattolica ha realizzato per Autostrade Lombarde SpA uno studio capillare sul grado di potenzialità di sviluppo turistico della media pianura lombarda che graviterà attorno all'autostrada "Brebemi". In particolare, i nostri ricercatori hanno prodotto una registrazione puntuale dei molti elementi "osservabili" in ognuno dei quasi 130 comuni interessati: dati demografici, presenze di opere di valore storico-artistico, produzioni tipiche, parchi naturali, eventi folkloristici, manifestazioni religiose, afflusso turistico.

In generale, la sede bresciana si distingue ormai da alcuni anni per avere sviluppato una particolare attenzione verso le questioni ambientali, che richiedono una rinnovata capacità di analisi delle relazioni tra società, istituzioni, imprese, ricerca e formazione secondo una molteplicità di criteri e metodi interdisciplinari. È su queste linee che si è sviluppata l'attività dell'Alta Scuola per l'Ambiente (ASA), struttura d'eccellenza nella ricerca e nella didattica, che quest'anno, in collaborazione con ExpoLAB (struttura appositamente costituita dal nostro Ateneo in vista di Expo2015), ha proposto il nuovo percorso di perfezionamento in *Green and food education*, anche come modalità per avvicinarsi adeguatamente alla Grande esposizione universale di Milano 2015. All'interno del percorso ci sono i lavori verdi (*green jobs*) e la cultura del cibo, della terra e dell'acqua, c'è lo sviluppo umano, di ogni uomo e di tutto l'uomo che implica un'alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il pianeta. L'ASA, inoltre, ha proposto di recente una riflessione sul ruolo dell'educazione nella *smart city*, mettendo a confronto alcune delle diverse "anime scientifiche" dell'Ateneo: la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, la di Facoltà di Agraria, l'Alta Scuola di Management ed Economica Agro-alimentare (Smea).



Sul tema dell'imprenditoria, la sede di Brescia ha ospitato, su richiesta della Facoltà di Psicologia, l'11a edizione della conferenza internazionale ICER (*Interdisciplinary European Conference on Entrepreneurship Research*). In tale occasione numerosi ricercatori europei hanno presentato e discusso le proprie ricerche proponendo uno sguardo interdisciplinare alla crisi delle medie e piccole imprese. Al centro della discussione sono stati posti modelli di business, innovazione, comportamento organizzativo, capitale umano e sociale, spin-off, imprese familiari.

Sul versante artistico, si è ulteriormente rafforzato il rapporto con il Centro Teatrale Bresciano (CTB) – Teatro Stabile di Brescia con incontri dedicati al teatro e alla letteratura che hanno coinvolto docenti, studenti e laureati della Cattolica. Ringrazio, a questo proposito la Presidente dell'Ente, Prof.ssa Carla Boroni.

Anche la VII edizione del ciclo di conferenze "Letteratura&Letterature", promossa dalla facoltà di Scienze linguistiche, ha riscontrato il consueto successo ed è proseguita anche quest'anno con buoni riscontri l'attività formativa del Centro universitario teatrale "La stanza" che ha proposto alla cittadinanza percorsi di teatro e passeggiate letterarie.

Da segnalare, ancora, l'attività del Cirmib (Centro interuniversitario di ricerca sulle migrazioni), che ha monitorato l'evoluzione del fenomeno migratorio pubblicando a ottobre l'*Annuario Immigrazione e contesti locali*, nel quale è stata sviluppata un'attenta riflessione, a più livelli, della realtà immigrata nel territorio bresciano, documentando quanto attori e istituzioni hanno costruito negli ultimi due anni in termini di miglioramento dell'integrazione e della convivenza interetnica.

Altro tema rilevante è stato quello affrontato dal Centro Studi per l'Educazione alla Legalità, che ha progettato attività rivolte specialmente ai giovani, ai quali è stata proposta una mostra per conoscere le costituzioni del mondo e un convegno per riflettere sull'attualità della nostra carta costituzionale, ma anche per capire il valore della parola "cittadinanza" oggi.

Sempre sul tema della legalità, l'ASAG (Alta Scuola Agostino Gemelli) ha realizzato una ricerca che ha messo in luce nuovi particolari sul radicamento della 'Ndrangheta in terra lombarda, studiando tale fenomeno con un approccio psicologico per comprendere aspetti più nascosti eppure fondamentali per cogliere l'origine di assetti organizzativi e meccanismi interni a questa pericolosa compagine criminale.

Con riferimento all'attività di ricerca si segnala ancora il lavoro del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB), che ha da poco presentato, a Gerusalemme, l'esito del lavoro svolto sul prezioso fondo gestito dalla Custodia di Terrasanta ovviamente su



richiesta della stessa Custodia. L'Osservatorio sul Volontariato ha invece realizzato una ricerca fra i laureati italiani per capire le relazioni tra le generazioni nelle organizzazioni di volontariato.

Prosegue, inoltre, l'attività istituzionale degli altri centri attivi presso la sede di Brescia: il Laboratorio di Ricerca e Intervento Sociale (LARIS); il Centro Studi sull'Organizzazione sanitaria (CESOS), il Centro Interuniversitario di Matematica – Seminario matematico di Brescia; il Centro di Linguistica dell'Università Cattolica (CLUC).

Accanto ai Centri di ricerca, meritano di essere ricordati gli Archivi storici della sede di Brescia dell'Università Cattolica, vale a dire l'Archivio per la Storia dell'Educazione in Italia, che a novembre ha proposto un bilancio storico sulla riforma della scuola media unica, e l'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea che anche quest'anno ha proposto iniziative in occasione della Giornata della Memoria e ha messo a disposizione della città i numerosi materiali custoditi nei locali della sede.

Il Dipartimento di Scienze storiche e filologiche ha, inoltre, organizzato, nell'ambito delle celebrazioni dei patroni della città, un ciclo di incontri dedicati al tema della Responsabilità, in collaborazione con la Confraternita dei Santi Faustino e Giovita, di cui l'Università Cattolica fa parte.

È stato avviato l'iter per la costituzione di un nuovo Centro di ricerca proposto della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, denominato "MATHEX", che avrà lo scopo di promuovere e svolgere attività di ricerca scientifica, di base e applicata, e di consulenza tecnologica, anche in relazione a specifiche esigenze del territorio, quali ad esempio: problemi industriali o aziendali, biomedici, economici, che richiedano una modellizzazione matematica complessa; problematiche informatiche di interesse industriale, aziendale e tecnico-scientifico; problemi industriali o aziendali legati alla progettazione mediante sistemi esperti. L'attività di ricerca, che prende avvio da una serie di competenze già disponibili tra gli afferenti al centro, potrà essere svolta anche con la collaborazione di docenti e ricercatori universitari di altre università e personalità di alta qualificazione scientifica o professionale.

La facoltà, oltre all'attività di didattica e di ricerca, prosegue l'attività di divulgazione della matematica e della fisica proponendo alla città proprio in questi giorni una settimana di eventi per far conoscere le leggi della Fisica attraverso il linguaggio del teatro, della musica e dello sport così come in autunno ha riscosso notevole successo la Notte dei ricercatori, un'iniziativa promossa dalla Commissione Europea per far conoscere l'attività di ricerca svolta dai docenti.



Passo ora a considerare i risultati e le prospettive della ricerca scientifica.

Particolarmente importante è l'attività di ricerca scientifica svolta dal Dipartimento di Matematica e fisica, nelle sue quattro aree della Matematica, della Fisica, dell'Informatica e delle Scienze dell'ambiente e del territorio. Le linee e i progetti di ricerca esistenti, così come le attività di didattica e di ricerca applicata, evidenziano l'intenso rapporto di collaborazione tecnico-scientifica, oltre che di "servizio culturale", con le istituzioni di governo e rappresentanza del territorio, con le principali parti economico-sociali, con il mondo della scuola secondaria superiore.

I ricercatori del dipartimento di Matematica e fisica dell'Università Cattolica, insieme a colleghi di altre università, stanno completando il progetto europeo *Éclair* (*Effects of climate change on air pollution impacts and response strategies for European ecosystems*). L'obiettivo è quello di quantificare gli effetti che il cambiamento climatico avrà sull'inquinamento atmosferico e di sviluppare strategie di risposta per gli ecosistemi europei. Con questa finalità è stata allestita per alcuni mesi una torre micrometeorologica, alta 40 metri e collocata nella riserva naturale di Bosco Fontana, a pochi chilometri da Mantova. In questo sito sperimentale dieci gruppi di ricerca europei, con strumentazioni diverse, hanno misurato le sostanze chimiche emesse e depositate sulla vegetazione per analizzare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Sempre nell'ambito del VII Programma quadro finanziato dalla Commissione Europea, il Dipartimento di Matematica e Fisica sta lavorando con altri dodici partner provenienti da otto Paesi Europei, al progetto "*BioMaxEff – Cost Efficient boiler system with maximum annual efficiency and lowest emissions*" per la produzione di una nuova generazione di caldaie domestiche a biomassa con emissioni a basso impatto ambientale.

Nei laboratori di Spettroscopia ultraveloce della facoltà di Scienze matematiche ha preso avvio da pochi mesi il progetto, sempre finanziato dalla Commissione europea, "*GO FAST – Governing ultrafast the conductivity of correlated material*", che ha come obiettivo quello di studiare, attraverso modelli teorici e nuove tecniche sperimentali, la possibilità di usare impulsi di luce per modificare le proprietà dei materiali ed arrivare allo sviluppo di dispositivi che possono lavorare ad una velocità di circa un milione di volte superiore a quelli attuali. Tale scoperta era stata anticipata pochi mesi prima sulla prestigiosa rivista *Science* ed è stata possibile grazie alla combinazione delle tecniche sperimentali innovative sviluppate in Italia, nei laboratori di via Musei della Cattolica, in collaborazione con T-Rex della Sincrotrone Trieste e Università degli studi della stessa città e degli esperimenti svolti in Svizzera, Canada



e Stati Uniti. Ciò testimonia l'attiva presenza in reti di eccellenza internazionale che garantiscono a tanti nostri laureati la partecipazione a progetti di ricerca attivati nei migliori istituti internazionali. (Lione, Amsterdam, Mit ecc).

I ricercatori del Dipartimento di Matematica e Fisica coordineranno tutte le attività sperimentali del progetto in collaborazione con *I-Lamp (Interdisciplinary Laboratories for Advanced Materials Physics)*. Il centro di ricerca, a settembre, ha anche ospitato scienziati di tutto il mondo per capire come preservare gli effetti quantistici a temperatura ambiente, scoperta che potrebbe in futuro avere ricadute sulle tecnologie dell'informazione.

Sempre in tema di 'internazionalizzazione', è in aumento il numero di studenti (sono circa 100) che stanno vivendo un'esperienza di studio all'estero e non solo per gli iscritti alla facoltà di Scienze linguistiche. Nello stesso tempo, si evidenzia un innalzamento del numero degli studenti stranieri che si iscrivono ai nostri corsi di laurea. E' risaputo che fare un'esperienza di studio/lavoro all'estero non è solo un arricchimento personale ma un investimento su se stessi, una necessità per essere competitivi nel mercato del lavoro. Inutile negarlo, per molti aspetti fare questo tipo di esperienza rappresenta un sacrificio dal punto di vista economico, anche se si possono sfruttare varie agevolazioni messe in campo dalla nostra università. Senza dimenticare che avere sempre più giovani che fanno esperienze all'estero contribuisce in modo decisivo all'arricchimento culturale del nostro Paese.

Molte altre sarebbero le iniziative da richiamare. Debbo tralasciarle per economia di tempo. Ma a tutti coloro che le sostengono rivolgo il ringraziamento più sentito. Per il funzionamento quotidiano della nostra università, e soprattutto per ciò che si intende fare di più e di meglio nel prossimo futuro, la partecipazione convinta delle parti attive e vitali del territorio bresciano è infatti non solo importante, ma essenziale. La condivisione di obiettivi e alti interessi, i cui benefici effetti si dispiegano innanzitutto a vantaggio del territorio bresciano e della sua comunità, suggella l'ormai storico rapporto di amicizia e affetto fra Brescia e l'Ateneo dei cattolici italiani. Per tale ragione, sento come un dovere assai gradito quello di ringraziare, a nome dell'intero Ateneo, tutte le Autorità presenti e, in modo del tutto particolare, i rappresentanti dell'Ebis (Ente Bresciano per l'Istruzione Superiore) e il suo Presidente, dott. Francesco Passerini Glazel. Unisco al ringraziamento la Fondazione Banca San Paolo, che da sempre e con generosità accompagna e favorisce lo sviluppo di questa sede.

L'anno che si è concluso ha visto anche l'accadere di momenti dolorosi. Anche in questa sede voglio ricordare la figura a noi tanto cara di Mons. Sergio Lanza nostro Assistente ecclesiastico generale



che, il 19 settembre 2012, è tornato alla casa del Padre, lasciandoci attoniti e con un vuoto profondo nel cuore. Ho già avuto modo di sottolinearne la lucida intelligenza, la cultura profondissima, la sensibilità di pastore e di maestro e la sua opera saggia e sollecita nell'esercizio della delicata funzione. Nel rimpianto ci consola la recente nomina del nuovo Assistente ecclesiastico generale, nella persona di S.E. Monsignor Claudio Giuliodori, chiamato da Papa Benedetto XVI – che in uno degli ultimi atti del Pontificato ancora ha voluto volgere lo sguardo al nostro Ateneo – ad assolvere un compito fondamentale per l'autentica realizzazione dell'ispirazione costitutiva dell'Ateneo: un ruolo che lo stesso Papa Benedetto XVI ha definito *«imprescindibile per l'identità dell'Università Cattolica»*.

Desidero qui ricordare la figura e l'opera di Giuseppe Camadini, che ci ha lasciati il 25 luglio 2012. Laureato dell'ateneo dei cattolici italiani, al quale fu sempre legato da un profondissimo sentimento di appartenenza e che con grande spirito di servizio ha contribuito a far crescere, è stato per lunghi anni membro del Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica e del Comitato permanente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori.

Voglio inoltre ringraziare di cuore la Diocesi di Brescia, e in particolare il Suo vescovo, Sua Eccellenza Mons. Luciano Monari per la loro costante vicinanza alla sede dell'Ateneo. Questa speciale attenzione è un segno tangibile del sostegno e dell'affetto dell'intera Chiesa italiana di cui avvertiamo per intero la responsabilità.

Prima di avviarmi alla conclusione, adempio volentieri a una delle consuetudini che indicano il nostro essere e riconoscerci come comunità. Pertanto, facendomi tramite dell'intera famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ringrazio i docenti e i ricercatori che sono giunti al termine formale del loro itinerario accademico, per il prestigio dell'attività scientifica svolta e per il contributo fornito per l'educazione di numerose generazioni. La nostra gratitudine si rivolge quindi ai professori:

Giancarlo ANDENNA (ordinario di Storia medievale);

Vittorio CIGOLI (ordinario di Psicologia clinica);

Renata LOLLO (ordinario di Storia della Pedagogia);

Alessandro SCHIAVI (associato di Geografia);

Germano RESCONI (associato di Informatica).

Nel corso dell'ultimo anno, hanno concluso la loro attività accademica in Università Cattolica anche i professori:

Giuseppe BERNARDELLI (ordinario di Letteratura francese);

Marco PAOLINELLI (ordinario di Storia della Filosofia);

Nicoletta DE VECCHI PELLATI (ricercatore di Critica letteraria e Letterature comparate).



In conclusione di questo mio discorso introduttivo, spero di avere reso l'idea di una realtà che, intessuta e animata da differenti percorsi ed esperienze tra loro coordinate, interpreta con dinamismo e intraprendenza la propria missione istituzionale, che è educativa e scientifica ad un tempo.

Se le difficoltà di questi nostri tempi ancora troppo caratterizzati da un'incertezza di fondo in campo economico, politico e istituzionale è sotto gli occhi di tutti, emerge con altrettanta evidenza la necessità che le parti vive del nostro Paese ulteriormente rafforzino la loro capacità di cooperare. E' da tali collaborazioni, infatti, che può nascere qualcosa di realmente innovativo sul piano sociale. Sappiamo per esperienza, per esempio, quale importanza tuttora rivestano le relazioni tra il cosiddetto Terzo settore, pubbliche amministrazioni e imprese realmente orientate alla responsabilità sociale per la tenuta dei sistemi di welfare locali (la realtà di Brescia e della sua provincia possono vantare, in questo senso, esperienze davvero positive e paradigmatiche).

Anche sul piano educativo, incluso il livello degli studi universitari e post universitari, tale sinergia può assumere un peso e una valenza strategica davvero rilevante. Rispetto a quello che nel discorso tenuto a Milano ho indicato come il progressivo scomporsi delle strutture che avevano caratterizzato l'essenza del mondo europeo occidentale per decenni, le università, pur mantenendo la propria vitale autonomia sul piano della libera ricerca e sul piano educativo, debbono ancor più aprirsi nel dialogo con il mondo dell'economia, del lavoro, delle professioni e delle istituzioni. Con un'immagine che vorrei oggi riproporre, sempre nel mio discorso milanese sottolineavo come di fronte alla "liquefazione" della società le università non possono restare come rocce inanimate e ottuse, in quanto sarebbero inevitabilmente destinate a essere progressivamente erose dal fluire degli eventi che scorrono attorno a loro.

Sono temi ben chiari nei contesti sovranazionali. La Commissione europea, nella strategia Europa 2020, ha infatti posto la conoscenza al centro degli sforzi dell'Unione per ottenere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Ma ricerca della qualità non significa omologazione: *«Il modello unico in materia di eccellenza non esiste: l'Europa ha bisogno di una grande diversità di istituti d'istruzione superiore e ciascuno di essi deve cercare di raggiungere l'eccellenza conformemente alla sua missione e alle sue priorità strategiche»*³.

Ritengo che, se correttamente interpretata, si tratti di un'impostazione condivisibile che consente di rileggere il grande processo oggi in atto di qualificazione dell'Università come lo sforzo di

³ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *“Sostenere la crescita e l'occupazione - un progetto per la modernizzazione dei sistemi d'istruzione superiore in Europa”*, Bruxelles, 20/09/2011.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

definire un quadro normativo complessivo di buone pratiche che permetta di far emergere gli specifici talenti delle varie Università, sulla base della promozione del grande principio della libertà responsabile delle diverse istituzioni della formazione. Un principio che, sotto il nome della sussidiarietà, appartiene all'essenza della nostra Università.